

Oggi a Milano l'inaugurazione della Campionaria

In vetrina alla Fiera un milione di prodotti

Vasto programma di mostre particolari e di incontri a livello scientifico e commerciale - Poderoso aumento della partecipazione straniera - Tendenze a smussare l'aspetto di carrezzone pubblicitario - Rimarrà aperta fino al 25 aprile

MILANO, 13 aprile

Più di un milione di prodotti provenienti dai novanta Paesi del Terzo e quarto mondo su permakart che si chiamano Fiera campionaria sta per entrare in fase calda. Domattina la Fiera incomincerà a riempirsi di operatori, di visitatori specializzati e di curiosi; fino al 25 aprile, ultimo giorno della Campionaria, la primavera milanese sarà quindi caratterizzata proprio da questo avvenimento, che sconvolge la vita normale della città (trasporti al rallentatore, ingorghi stradali, alberghi con il « tutto esaurito », folle festose di turisti).

Un milione di prodotti suddivisi in 126 settori merceologici: un vasto programma di mostre particolari e di incontri a livello scientifico e commerciale, inchieste specializzate, nuovi edifici e nuove attrezzature tecniche permanenti; un poderoso aumento della partecipazione straniera (sono presenti Paesi dei cinque continenti), a partire dai più grandi, USA e URSS, per finire alle giovani Repubbliche africane. La Fiera si caratterizza così e, naturalmente, non potrà non avere il « tradizionale » successo.

Ciononostante qualcosa cambia; anzi, continua a cambiare. La 47.ª edizione che sta per essere inaugurata sarà qualcosa di diverso da quelle che l'hanno preceduta. La tendenza è di sottrarla, innanzitutto, al folclore, di smussare il suo aspetto di carrezzone pubblicitario e di trasformarla in strumento operativo sempre più determinato. Vengono raffinate le determinate sue strutture permanenti (quest'anno vi è un nuovo palazzo a più piani, il « Palazzo della meccanica ») e costruito al posto di 7 padiglioni dell'epoca post-bellica, e con un tetto di tipo quattro volte più esteso di quello dei padiglioni distrutti) e si cerca di dare alle manifestazioni che accompagnano la Fiera un rigore scientifico sempre maggiore.

Il programma di contorni comprende infatti una mostra del Consiglio nazionale delle ricerche per il miglioramento tecnico delle macchine utensili; un simposio di zootecnica su « Alimentazione e nutrizione degli animali: salubrità dei prodotti alimentari per l'uomo »; una inchiesta sugli inquinamenti lungo le coste marine del nostro Paese (il 73,5 per cento delle coste italiane sono bagnate da acque inquinate da scarichi urbani, scarichi industriali e navali); con un dibattito internazionale al quale parteciperà la Francia, la Jugoslavia, la Grecia, Israele, la RAU e il Principato di Monaco; una tavola rotonda sugli aspetti tecnici, biologici e sociali dei trapianti cardiaci; un convegno economico africano e una « Giornata del Mezzogiorno » (quest'ultima, ha però tutta l'aria di essere una trovata con molto fumo in favore della Cassa per il Mezzogiorno e poco arrosto).

Su un milione abbonati...

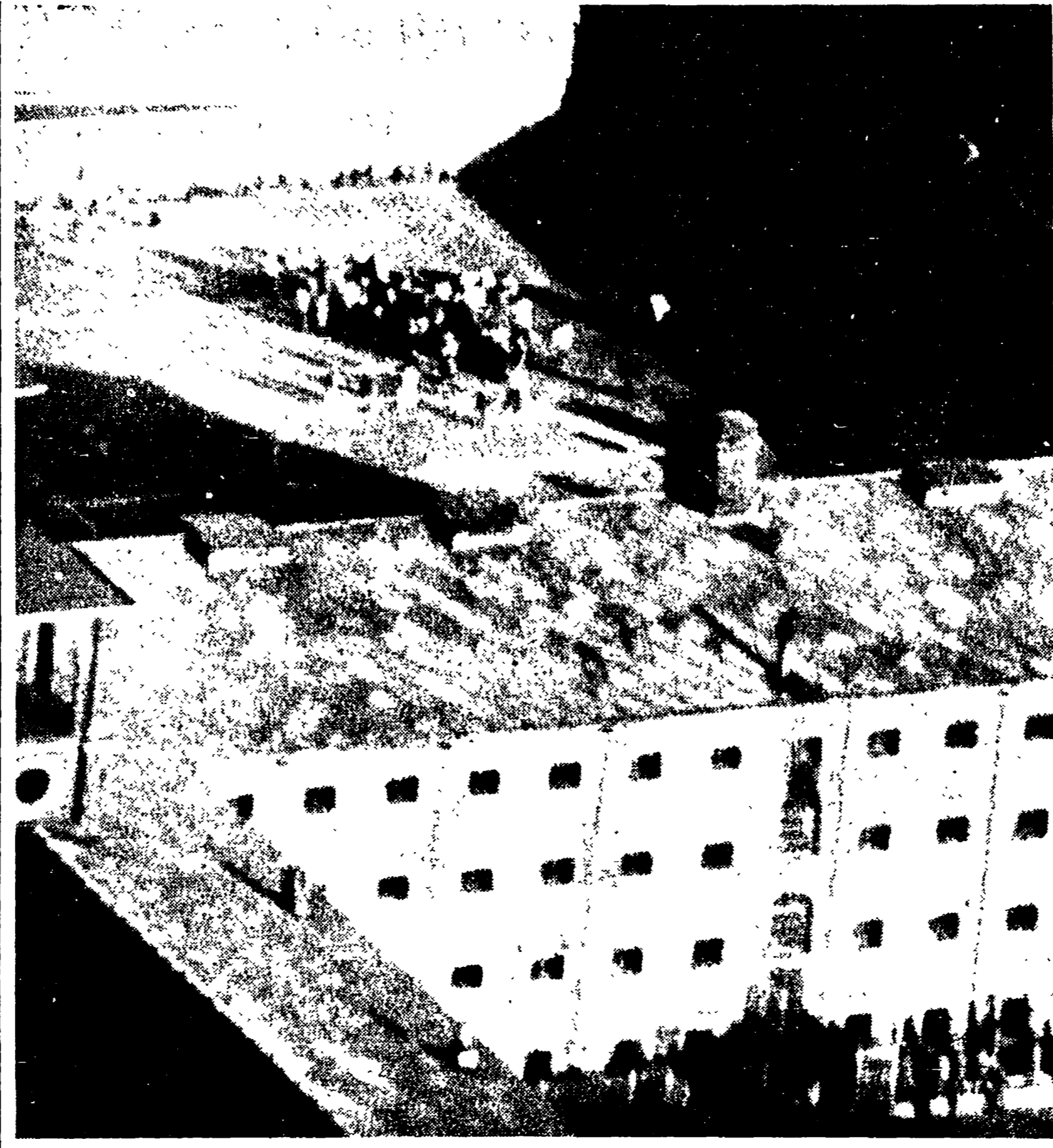
dante di prodotti che verranno esposti, ovviamente numerose saranno le novità. Molte ditte attendono la Fiera proprio per approfittare di questo straordinario trampolino di lancio per i loro nuovi prodotti. Ma non è neppure questo l'aspetto più interessante della Campionaria milanese, almeno dal punto di vista dello sviluppo degli affari. Con il più, infatti, la partecipazione massiccia e di alta qualità di prodotti « consolidati » in settori merceologici « tradizionali ». In generale, quest'anno sono in aumento le partecipazioni nei settori dell'elettronica, dell'illuminazione, della radio e della TV, degli alimentari, degli elettrodomestici, dell'arredamento, della chimica (la Montedison affronta il tema dell'« acqua e chimica in era del progresso »).

Si prevede che l'andamento ascensionale degli affari, che l'anno scorso toccò quasi tutti i settori merceologici ad esclusione di quelli delle macchine per cucire, dell'orologeria e dell'editoria, continuerà anche quest'anno. La « rivoluzione » delle mostre

specializzate e settoriali che vengono effettuate nel recinto della Fiera in altre epoche dell'anno non ha nuocito all'esistenza della Campionaria di primavera. L'anno scorso vi furono ben 48 manifestazioni espositive con la partecipazione di oltre 25 mila espositori. La Fiera di primavera non ne ha risentiti i ritorni, anzi ha registrato un aumento nella partecipazione popolare (4 milioni e 200 mila visitatori nel ciclo delle manifestazioni del '65-'66; 4 milioni e 100 mila l'anno dopo; 3 milioni e 900 mila nel ciclo del '67-'68); ma in compenso aumenta la presenza degli operatori economici stranieri (da 112 mila a 118 mila) ed aumenta anche la partecipazione ufficiale al Centro internazionale degli scambi nel '67; i Paesi rappresentati ufficialmente erano 48; l'anno scorso passarono a 65; quest'anno sono 74).

La Fiera cambia lentamente, insomma, ma è giusto che lo faccia visto che si tratta della vetrina, sia pure eccezionale, di una società che ribolle ed è nel bel mezzo delle sue più interessanti trasformazioni.

Piero Campisi



TORINO — Una visione dall'alto delle carceri di Torino. Nel cortile sono visibili dei detenuti mentre protestano.

Alle «Nuove» di Torino l'armistizio è durato un giorno

Esplosivo un nuovo ammutinamento in uno dei sei bracci del carcere

Per fortuna non vi sono stati né morti né feriti - In mattinata una delegazione di carcerati era stata incaricata che avevano promesso di accogliere le loro richieste - Il risultato dell'incontro non viene accettato dai reclusi del quarto braccio: mentre la maggior parte di essi organizza una protesta passiva, una cinquantina sale fin sul tetto della prigione - La polizia impiega lacrimogeni per farli rientrare - Nuovi tumulti in serata

DALLA REDAZIONE

TORINO, 13 aprile. Alle «Nuove» l'armistizio è durato una notte dopo i drammatici fatti di ieri. Oggi la battaglia è di nuovo divampata, ma per fortuna è stata ineccezionale. Ingentissimi invece i danni: celle innesse a fuoco, altri veri e propri incendi, sottopelle distrutte. Un primo inventario parla di un centinaio di milioni di danni nel giro di 24 ore. Ed è certo che i detenuti non hanno intenzione alcuna di pagarsi col loro soldo depositati all'ufficio matricola.

Per ore ed ore, oggi, si è tenuto il peggio, per l'ammutinamento di uno dei sei bracci. Il buon senso ha infine permesso di evitare lo spargimento di sangue sul cimitero della serie di carcerati, anche i più ribelli — si sono convinti a far ritorno in cella. Nei prossimi giorni giungerà da Roma un funzionario ministeriale per i provvedimenti del caso. Già si teme che alcune decine di detenuti saranno trasferiti; tuttavia la garanzia di obbedienza e di comprensione sono state fornite dall'istruttoria dei fatti. Nessuno ha visto, ma nessuno ha ancora perso.

La giornata « guerra era iniziata nel clima particolare che succede a una battaglia. La tensione era a fior di pelle, ogni scintilla poteva provocare un incendio. Il guardiano carcerario di stanza al primo braccio amministrato dall'Armata, beniamino dei detenuti, a gorgogliare, la RAI-TV aveva amputato il suo braccio, aveva annottato l'attenzione pubblica sul problema della Fiera.

In mattinata una delegazione di detenuti, con un preciso documento, si era recata dal prefetto per discutere con lui e con il commissario dell'Ufficio di pubblica sicurezza, corrispondenti al loro campo. Il documento era composto da 43 richieste.

Il compagno Bachmann, nato nel 1919, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È figlio della lotta liberale e socialista, dall'occupazione generale della Repubblica di Venezia, e dal direttore della « Star della libertà ». Ha fatto da consigliere di numerosi sindaci e di numerosi deputati del municipio e della prefettura, e per il suo impegno nella vita pubblica è stato respinto più volte dalla commissione di competenza del consiglio comunale.

dirizzo alcuni candelotti fumogeni. Il pranzo viene rifiutato quasi da tutti. Non è proprio uno sciopero della fame, bensì una prova di solidarietà, una maniera di contare chi è d'accordo.

Nel primo pomeriggio la delegazione annuncia il risultato dell'incontro: il quarto braccio, composto da 250 detenuti, non l'acchetta, ed improvvisamente l'atmosfera diventa drammatica. Si tratta di circa un quarto degli ospiti delle « Nuove », tra cui i deputati che devono scontare di questi anni per gravi reati. Dei 250 « ribelli », duecento

organizzano una protesta passiva, nel cortile, gli altri, cinquanta, bloccano da un impenetrabile cortina di fumo, sono costretti a recedere, a tornare in basso. Raggiungono di nuovo i cortili e il campo sportivo, si mescolano ai detenuti, cercano di spingersi alla rivolta, ma senza successo. Nel frattempo le forze dell'ordine occupano il resto del terreno da cui si dipartono i due bracci, e si preparano a espellere otto candelotti fumogeni in direzione degli ammutinati sui tetti, che a rischio di precipitare stanno dirigendosi verso il settore femminile, dove si trovano sessanta detenuti, otto bimbi e nove storie, da qui forse sa-

rebbe più facile attuare una evasione in massa. I cinquanta uomini, bloccati da un impenetrabile cortina di fumo, sono costretti a recedere, a tornare in basso. Raggiungono di nuovo i cortili e il campo sportivo, si mescolano ai detenuti, cercano di spingersi alla rivolta, ma senza successo. Nel frattempo le forze dell'ordine occupano il resto del terreno da cui si dipartono i due bracci, e si preparano a espellere otto candelotti fumogeni in direzione degli ammutinati sui tetti, che a rischio di precipitare stanno dirigendosi verso il settore femminile, dove si trovano sessanta detenuti, otto bimbi e nove storie, da qui forse sa-

rebbe più facile attuare una evasione in massa. I cinquanta uomini, bloccati da un impenetrabile cortina di fumo, sono costretti a recedere, a tornare in basso. Raggiungono di nuovo i cortili e il campo sportivo, si mescolano ai detenuti, cercano di spingersi alla rivolta, ma senza successo. Nel frattempo le forze dell'ordine occupano il resto del terreno da cui si dipartono i due bracci, e si preparano a espellere otto candelotti fumogeni in direzione degli ammutinati sui tetti, che a rischio di precipitare stanno dirigendosi verso il settore femminile, dove si trovano sessanta detenuti, otto bimbi e nove storie, da qui forse sa-

rebbe più facile attuare una evasione in massa. I cinquanta uomini, bloccati da un impenetrabile cortina di fumo, sono costretti a recedere, a tornare in basso. Raggiungono di nuovo i cortili e il campo sportivo, si mescolano ai detenuti, cercano di spingersi alla rivolta, ma senza successo. Nel frattempo le forze dell'ordine occupano il resto del terreno da cui si dipartono i due bracci, e si preparano a espellere otto candelotti fumogeni in direzione degli ammutinati sui tetti, che a rischio di precipitare stanno dirigendosi verso il settore femminile, dove si trovano sessanta detenuti, otto bimbi e nove storie, da qui forse sa-

Con una lettera ai socialdemocratici e una «dichiarazione fondamentale»

Concluso dopo un vivace dibattito il primo congresso del PC tedesco

Kurt Bachmann eletto presidente - Discussione sui problemi interni e internazionali - Il partito non parteciperà alla conferenza di Mosca, alla cui preparazione non ha preso parte essendo impegnato nel lavoro organizzativo interno

DALL'INVIATO

ESSEN, 13 aprile. Con una pubblica manifestazione, si è concluso questo sera ad Essen il primo congresso del Partito comunista tedesco (DKP). Il compagno Kurt Bachmann è stato eletto presidente del partito, ed il compagno Herbert Meis vice presidente. La presidenza, corrispondente al loro stile, è stata conferita a un compagno di 43 anni.

Il compagno Bachmann, nato nel 1919, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È figlio della lotta liberale e socialista, dall'occupazione generale della Repubblica di Venezia, e dal direttore della « Star della libertà ». Ha fatto da consigliere di numerosi sindaci e di numerosi deputati del municipio e della prefettura, e per il suo impegno nella vita pubblica è stato respinto più volte dalla commissione di competenza del consiglio comunale.

Il compagno Bachmann, nato nel 1919, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È figlio della lotta liberale e socialista, dall'occupazione generale della Repubblica di Venezia, e dal direttore della « Star della libertà ». Ha fatto da consigliere di numerosi sindaci e di numerosi deputati del municipio e della prefettura, e per il suo impegno nella vita pubblica è stato respinto più volte dalla commissione di competenza del consiglio comunale.

Il compagno Bachmann, nato nel 1919, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È figlio della lotta liberale e socialista, dall'occupazione generale della Repubblica di Venezia, e dal direttore della « Star della libertà ». Ha fatto da consigliere di numerosi sindaci e di numerosi deputati del municipio e della prefettura, e per il suo impegno nella vita pubblica è stato respinto più volte dalla commissione di competenza del consiglio comunale.

Il compagno Bachmann, nato nel 1919, ha alle sue spalle un ricco passato di militanza operaia e sindacale. È figlio della lotta liberale e socialista, dall'occupazione generale della Repubblica di Venezia, e dal direttore della « Star della libertà ». Ha fatto da consigliere di numerosi sindaci e di numerosi deputati del municipio e della prefettura, e per il suo impegno nella vita pubblica è stato respinto più volte dalla commissione di competenza del consiglio comunale.

Padre Barbieri espulso dalla Compagnia di Gesù

PARMA, 13 aprile. Padre Barbieri, il risultato marigliano amico di don Mazzi, dell'abate Pierre e di Danilo Dolci, è stato espulso dalla Compagnia di Gesù, con probabile sentenza automatica e sospensiva « a divinis ». (Sono i fatti precedenti, l'abate Pierre Barbieri ricorreva a Papa nei prossimi giorni, dopo che una analogia precedente istanza di opposizione stata respinta dalla competente congregazione romana).

Padre Barbieri è abbatista noto poiché il suo nome è apparso più volte sulla stampa nazionale come sostenitore delle istanze del cattolicesimo più progressista. Tra l'altro, partecipò alla marcia della pace per il Vietnam a fianco di Danilo Dolci, intervenne in difesa di don Mazzi nella vicenda dell'isolotto di Firenze, ed è un sostenitore della obiezione di coscienza.

TELERADIO
controcanale

SENZA CONCISIONE - Il termine della seconda puntata degli « Atti degli apostoli », si può intanto con certezza fare un bilancio: Roberto Rossellini non è riuscito a ripetere la superba prova di conclusione marziale e retorica stilistica offerta con « La corsa del potere » da parte di Luigi XIV. (Secondo impiego televisivo dopo « L'età di ferro »). Dalle due ore di trasmissione, in attesa delle altre puntate, ci si è divertiti a discutere se il racconto procede con una lentezza che non appare necessaria, si frantuma in una serie di osservazioni minori che nel tentativo di ricavare un clima storico e culturale, finiscono col distrarre l'attenzione dello spettatore; e, soprattutto, sembrano disperdere l'impegno di Rossellini — che è certamente notevole — di rivelare ipotesi narrative dalle quali non emerge con evidenza il filo conduttore di questa rilettura degli « Atti ». Questa lentezza — che sembra debba essere addebitata anche ad una riscrittura della sceneggiatura imposta dagli ineluttabili compromessi di una produzione che impegna anche gli enti televisivi spagnolo, tedesco e francese — è apparsa evidente sin dalla prima puntata. Infatti, Rossellini occupava circa mezz'ora in una sorta di prefazione storica (l'incontro fra il vescovo e il re, la prima schiava) che è stata la prima conferma della sua difficoltà a muovere la narrazione secondo un ritmo che appropria — è giustamente — il momento storico attraverso gli stessi accadimenti del racconto. Trattandosi comunque di un'opera di introduzione — da intendersi quasi come un « ante » — c'era da dargli credito per il prologo della seconda puntata, apparsa assolutamente insufficiente.

vice

Rai TV programmi
TV nazionale

ORA	PROGRAMMA
10,15	Telecronaca
12,30	Sapere
13,00	La terza età
13,30	Telegiornale
17,00	Giocaggio
17,30	Telegiornale
17,45	La TV dei ragazzi
18,45	Tuttifiltri
19,15	Sapere
19,45	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale
21,00	Tre passi sulla terra
22,50	Prima visione
23,00	Telegiornale

TV secondo

19,00	Sapere
21,00	Telegiornale
22,15	Contesto

programmi svizzeri

GIAN CARLO PAJETTA Direttore
Maurizio Ferrara - Sergio Cecchetti
Isauro Lavignone - Dario Cecchetti

Indirizzo: Via dell'Industria, 4 - 20143 Milano - Tel. 02/3600.1